

pare, far pagar caro alla Ditta Candiari, la perdita sua padronanza sulle acque dell'Olonella, insinuando all'On. Amministrazione, doversi pagare al postutto l'acqua dell'Olonella, a cui esso pure avrebbe diritto di concorrere. Acquisti pure il Luogo Pio l'acqua dell'Olonella, ma non per la forza da essa sviluppata in quell'alveo, al quale esso è *frontista in località nella quale è impossibilitato ad usarne*, ma l'acquisti invece per convogliarla nell'Olonella, correggendo il proprio edificio, ed allora quell'acqua potrà arrivare anche al Molino Bombaglio, dove sarà sempre la ben venuta. — Se quindi la sottoscritta presenta un progetto di riordino del proprio stabilimento per l'uso anche delle acque dell'Olonella, assoggettandosi ad un gravissimo dispendio, il quale avrebbe risparmiato in gran parte, se le acque avessero sempre seguito il loro corso naturale, si fu appunto per togliersi alla strana soggezione che sempre dovettero subire i Signori precedentemente proprietari od utenti di quel Molino, di fronte alle pretese del conducente il Molino Raimondi, sorgente ripetersi di mille proteste e liti, come la stessa On. Amministrazione del Consorzio potrà attestare.

Al Capo 4 la Nota del Luogo Pio vorrebbe dimostrare che l'immissione delle acque dell'Olonella nell'Olonella devono col loro incontro impedire il libero deflusso di questa, danneggiando il Luogo Pio. — Rispondesi che a togliere il preveduto inconveniente, nel punto di incontro de' due corsi d'acqua:

I. Si è creato un ampio bacino, appunto per rendere nulli i vortici dannosi al regolare funzionamento de' motori e causa parziale di rigurgiti i quali però di regola dovrebbero essere sentiti vieppiù nel nuovo canale perchè di minor portata dell'Olonella;

II. Che venne ampliata la sezione a monte di un tratto dell'Olonella;

III. Che il nuovo canale venne disposto in modo che le acque vi scorrano con velocità eguale a quella dell'Olonella;

IV. Che il punto d'incontro dei due corsi d'acqua è il più lontano possibile dal Molino Raimondi (m. 900 circa), ed il più vicino ai motori della Ditta sottoscritta;

V. Che la portata delle nuove turbine installate dalla scrivente (m. c. 4.50) è tale che raramente dall'Olonella e dall'Olonella si avranno acque quante bastino per loro funzionamento a distributori completamente aperti, donde un rapido smalti-

mento delle stesse, senza pregiudizio del Molino Raimondi, il quale del cattivo installazione de' propri rodigini funzionanti permanentemente annegati, deve incolpare sè stesso e non trarre argomento per impedire ad altre opere che non alterano le condizioni sue;

VI. E finalmente quasi tuttociò non bastasse, a maggior tutela del Molino stesso, l'Ufficio Tecnico di codesta On. Amministrazione ha suggerito la formazione di un nuovo sfioratore nel punto stesso di incontro dell'Olonella col nuovo canale creato dalla scrivente, sfioratore che si è già costruito ad altezza inferiore di tre centimetri circa della chiusa intercetta fra i due molini in questione, assegnandovi lunghezza di m. 12.00, il quale per essere quasi immediato ai motori impedisce di crearvi invasi eccedenti il medesimo, obbligando a smaltire rapidamente l'acqua in arrivo e stabilendo già fin d'ora l'altezza della lama d'acqua disponibile pel funzionamento de' motori la quale risulta di centimetri 78 circa mentre prima era di centimetri 81; e tutto questo senza accennare che le luci del nuovo edificio idraulico impiantato dalla sottoscritta, hanno larghezza quasi doppia delle preesistenti luci del Molino Bombaglio, e che la soglia ne è più bassa; essendosi provveduto lo sbocco dell'Olonella nel bacino sopracitato di una briglia posta all'altezza delle soglie preesistenti per gli effetti dell'irrigazione degli utenti superiori. — E dopo tanto, il Molino Raimondi teme d'essere invaso da acque provenienti da valle?

Nè i reclamanti hanno avvertito che anche l'edificio di chiusa dell'Olonella è disposto a sfioratore allo scopo appunto di convogliare, nel nuovo canale acqua non eccedente m. c. 2.00 necessaria pel completo funzionamento de' nuovi motori Candiani, e che la portata stessa è commisurata nè può assolutamente aumentarsi per effetto dell'esistenza del Ponte Canale, che avendo sezione di m. 3.50×0.95 e pendenza come il canale di 0,0005 per metro risulta avere portata massima di m. c. 2.004, onde anche nel caso si convogliasse maggior acqua nel canale, questa debborderebbe dai labbri superiori del Ponte Canale, per riversarsi nel sottostante scaricatore senz'essere utilizzata dai motori; con qual fondamento essi reclamanti temono dei rigurgiti dannosi al proprio Molino?

Perchè, quando l'Ing. Prandoni incaricato dalla Ditta sottoscritta inoltrò l'i-

stanza scritta al Luogo Pio Raimondi di acquistare il prato di ragione dello stesso, posto a sinistra del Fiume, a monte dello stabilimento Candiani, allo scopo di allargare il Fiume onde sempre più diminuire gli effetti del rigurgito, ed offrì del prato stesso L. 9000 (e sono sole 19 pert. mil.) l'Amministrazione del Luogo Pio non si degnò neppure di rispondere?

La scrivente non crede del caso richiamare l'attenzione di codesta On. Amministrazione per quanto riflette il *Capo 5* della nota 25 novembre 1891 del Luogo Pio, trattandosi di privata questione di possesso fra esso Luogo Pio e la sottoscritta e passa quindi tosto al:

Capo 6 dove i reclamanti asseverano che il Ponte Canale progettato in attraversamento dello scaricatore proveniente dalla Chiusa intercetta fra il Molino Raimondi e lo stabilimento Candiani, deve procurare *invasi sensibili* al prato, ivi attiguo al Mulino stesso.

Si osserva in proposito che col nuovo progetto di Ponte Canale, invariante a quello rassegnato a questa On. Amministrazione il labbro inferiore del medesimo risulta centimetri 17 più elevato, poichè le poutrelles trasversali sostenenti il canale anzichè poggiare sulle tavole inferiori dei fianchi del Ponte Canale vengono allo stesso assicurate con ferri angolari disposti a tirante, sicchè la luce totale di efflusso sottostante al Ponte Canale in parola, è quella precisamente disponibile fra il fondo dello scaricatore ed il fondo del nuovo canale meno 5 millimetri dovuti allo spessore delle lamiere di fondo, e cioè circa m. 1.50.

Osservisi ancora che allo scopo di viemmeglio facilitare il deflusso delle acque col nuovo progetto, sòno tolte anche le tre colonnette che sostenevano nel mezzo il Ponte Canale in discorso, e che la sezione dello scaricatore in corrispondenza all'edificio venne portato a m. 7.10 di larghezza, in confronto della precedente larga solo m. 5.70. In corrispondenza al Ponte Canale lo scaricatore è presidiato da sponde in muratura con opportuni raccordi, ed ammesso pure che in casi di grande piena l'acqua si elevi oltre il fondo del Ponte Canale, pel breve tratto di m. 3.50, larghezza dello stesso, essa agirà, previa leggera sistemazione del fondo dello scaricatore come in un sifone con deflusso rapido per la grande sezione assegnata ivi.

Ma ciò che è più importante e sul quale vuolsi richiamare l'attenzione di co-desta On. Amministrazione è il fatto che in tempi di piena si è sempre riscontrato che lo scaricatore in discorso quantunque elevi il suo pelo d'acqua oltre il fondo del progettato Ponte Canale, questa ha velocità minima poichè il suo sopraelevarsi è dovuto più al rigurgito proveniente a valle dall'Olonella stessa, il quale come è chiaramente visibile dalla planimetria unita, è prodotto dall'Olonella stessa che riversando nell'Olonella una quantità d'acqua molto maggiore, impedisce il deflusso di questa che proviene dallo stabilimento Candiani. In casi di piena, il Molino Raimondi, è evidente e naturale, tenta ogni mezzo per avere la quantità d'acqua minore possibile a valle, d'onde una grande massa d'acqua nell'Olonella, e di riverbero un rigurgito non indifferente nello scaricatore in discorso, donde avviene anche, che la diga interposta fra gli stabilimenti in discorso funzioni sempre limitatamente. Non si comprende poi come i reclamanti possano asseverare che il rigurgito prodotto in questo scaricatore possa avere effetto nell'Olonella, quando si pensa che fra il fondo dello scaricatore in corrispondenza del Ponte Canale e la cresta della diga a cui mette capo, havvi un dislivello di m. 2.30. L'asserzione è lanciata dagli oppositori unicamente per fare effetto e non con fondamento di causa, tanto è vero che il prato del Luogo Pio intercetto fra l'Olonella e lo scaricatore benchè abbia le ripe di questo ad un livello molto inferiore di quelle dell'Olonella pure in casi di piena è sempre invaso dalle acque, ma queste vi penetrano sempre dall'Olonella, non mai dallo scaricatore il quale all'incontro serve per smaltirle.

Veniamo da ultimo al *Capo 7* e seguenti, della nota in discussione, dove i reclamanti dichiarano che le opere progettate dalla scrivente, sono di danno al regime delle acque dell'Olonella, e protestano per un prato che dista quasi *8 Kilometri a valle del nuovo stabilimento Candiani*, allo scopo unico di creare oppositori al progetto ne' proprietari ed utenti inferiori del Fiume, mentre è appunto sopra tale argomento che la Ditta sottoscritta intende richiamare l'attenzione degli utenti inferiori, ai quali, ancorchè di non grande entità, pure arreca coll'attuazione del progetto un reale vantaggio.

Danneggiare il regime delle acque di un Fiume, vuol dire disturbarne l'anda-

mento od alterarne la portata, vuoi con variazioni di livello o cambiamenti di sezione o di percorso, vuoi col togliervi od immettervi altre acque senza gli opportuni provvedimenti. La scrivente all'incontro colle opere progettate non ha che spostato a monte di circa m. 160, l'immissione dell'Olonella nell'Olon, e ciò solo ne' casi di portata media del Fiume, chè in casi di piena, essendo sufficienti le acque d'Olon ad alimentare i motori del nuovo edificio Candiani, è naturalissimo che la bocca di presa del nuovo canale si manterrà otturata ed aperto completamente all'incontro l'edificio di Chiusa. Da questo lato quindi nessuna alterazione nel regime del Fiume. Ma veniamo al danno gravissimo che gli Amministratori ed Esercente il Molino Raimondi dichiarano esistere per l'effetto dell'irrigazione dei prati Candiani e Gonzaga anche nel caso di assenza d'acqua nell'Olonella, mentre precedentemente alle opere progettate, que' prati risultavano non irrigati.

Sarebbe stata miglior cosa che i reclamanti, pel loro interesse non avessero neppur di ciò fatto cenno, poichè da quanto si viene in seguito esponendo, vedrassi, come il loro argomentare abbia offerto alla sottoscritta il mezzo di provare il vero e reale vantaggio che coll'attuazione del progetto combattuto viene arrecato agli utenti inferiori.

Si accenna nella nota discussa che spesse volte l'Olonella è priva d'acqua. Ciò come si è già detto, realmente accadeva in precedenza della sistemazione avvenuta anni sono del Molino Raimondi, sistemazione colla quale sembra sieno state rialzate anche le soglie delle luci, tantochè codesta On. Amministrazione ben a ragione, ancora oggi non ha per anco collaudate quelle opere; ma attualmente l'Olonella è sempre percorsa da acque anche in tempi di magra, ed il fatto già annunciato, è tanto vero che i prati Gonzaga e Candiani in parola hanno ora sempre disponibile tale e tanta acqua, che sono persino in parte ridotti pantanosi, mentre in precedenza della sistemazione accennata del Molino Raimondi, potevano classificarsi prati asciutti. Ciò che ora si asserisce è provato anche dal fatto che la sottoscritta, prima della sistemazione del Molino del Luogo Pio passò alla vendita di quei prati stessi, che oggi riacquistò, perchè deficientissimi di acque d'irrigazione. Questo tradotto in altre parole significa che l'avvenuto riordino del Molino Rai-

mondi in tempi estivi tolse dal Fiume una considerevole quantità d'acqua, poichè *la bocca libera* di que' prati irriga quando pare e piace le ottanta pertiche milanesi sottostanti, e con tale frequenza ed abbondanza da sommergerli. E dopo tutto ciò i reclamanti hanno il coraggio, per non dire l'impudenza di proclamare agli utenti inferiori del Fiume che la Ditta Candiani sottrae una notevole quantità di acqua perchè può irrigare prati che non lo dovrebbero essere, mentre essi soli furono la causa unica di distogliere dal Fiume la quantità d'acqua in parola, mentre se ne ha il maggior bisogno per l'irrigazione.

Colla progettata sistemazione dello stabilimento Candiani all'incontro, l'acqua che andava perduta per la bocca libera, viene conservata nell'alveo del Fiume a beneficio degli inferiori e l'irrigazione de' prati Gonzaga e Candiani si farà in domenica solo quando vi sarà acqua nell'Olonella, e vi sarà sempre, se non vien ridotto alle precedenti condizioni il Molino Raimondi, avvertendosi che la sottoscritta Ditta non irrigherà punto i proprii prati a valle della Strada di Prospiano, quando mancherà l'acqua nell'Olonella, ma che potrà per quanto concerne ai prati Gonzaga cedere l'orario della propria bocca esistente appena a monte dell'edificio idraulico a destra corso d'acque destinato all'irrigazione del proprio prato posto in Comune di Olgiate Olona e sul quale esiste lo stabilimento stesso, uniformandosi del resto in proposito a quanto vorrà prescrivere codesta On. Amministrazione nel cui senno e giudizio confida interamente, alla quale però chiedesi, come si chiede agli utenti inferiori, se è maggiore il danno che farebbe la Ditta Candiani irrigando (mettiamo pure il caso eccessivo di tre o quattro magre durante la stagione estiva), tre o quattro volte l'anno i prati in discorso, quando loro non spetterebbe acqua, ovvero quello che ha fatto e fa tuttora il Luogo Pio Raimondi che per tutta la stagione estiva distoglie una bocca d'acqua continua e di considerevole quantità.

Ed ora veniamo all'altro danno gravissimo che si arreca, sempre a detta dei firmatari della nota 25 novembre, agli utenti inferiori, per la notevole dispersione d'acque utilizzabili.

Si dice che l'Olonella ora scorre liberamente, quasichè dopo non dovesse scorrere e convogliarsi nel nuovo canale espressamente aperto, il quale, notisi bene, ha

la soglia dell'edificio di presa a soli centimetri 16 sopra la cresta della diga obliqua che è al termine dell'Olonella, differenza nulla per l'andamento dell'acqua in essa, avuto riguardo che l'edificio di presa è circa m. 100 a monte d'essa diga e che la pendenza dell'Olonella a monte dell'edificio di Chiusa è del 1.50 per mille.

Si dice che il livello delle acque sarà assai superiore dell'attuale, mentre il rigurgito prodotto nell'Olonella dalla Chiusa è nullo oltre 480 metri, è evidente quindi che solo per questo tratto si avrà un rialzo del pelo d'acqua, e l'altissima colonna d'acqua che deve produrre notevoli dispersioni di essa è in media di centimetri 0.40 e pel solo tratto anzidetto. L'eccesso d'acqua, quando ve ne fosse, o deborderà o sarà lasciato passare sollevando parzialmente le porte poichè si è già dimostrato che nel canale nuovo non è possibile immettere acqua oltre m. c. 2.00; ove sono quindi le dispersioni e l'altissima colonna d'acqua? — Avvertasi che in fatto di filtrazioni sul fondo e sulle pareti, ai 160 metri di Olonella a valle della Chiusa ed ai 50 e più metri di Roggia Gonzaga Candiani, entrambi con alveo e sponde comuni di terra ghiajosa si è sostituito il nuovo canale che misura non oltre m. 120 e che è in gran parte in muro e pel resto in terra eminentemente argillosa e dove le filtrazioni sono minime.

La scrivente non crede debito suo discutere sul *Capo 9* della nota de' reclamanti, inquantochè esso riflette codesta On. Amministrazione e le disposizioni del Regolamento del quale il Luogo Pio e specialmente l'esercente del Molino Raimondi sembra custode tanto geloso, unicamente però quando sia applicabile ad altri, dimentico affatto dei reclami e delle proteste innumerevoli che in appoggio del regolamento stesso furono inoltrate a codesta On. Carica contro il medesimo da utenti, che non sono la Ditta sottoscritta, reclami dai quali risulta ad evidenza in qual conto sia tenuto esso Regolamento da chi esercita il Molino Raimondi; e contemporaneamente la sottoscritta Ditta non crede opportuno rilevare l'insinuazione colla quale i reclamanti chiudono la loro nota, ritenendo indelicato e sconveniente il volere influire benchè menomamente contro la libertà e schiettezza del voto, qualunque esso sia, che l'assemblea dei delegati del Consorzio emetterà in proposito all'istanza presentata dalla stessa di riordino del proprio stabilimento ed uso dell'acqua del-

l'Olonella, dolente solo che firmatarii della nota discussa figurino anche i tre Molto Reverendi Parroci Amministratori dell'Opera Pia Raimondi, i quali certamente non edotti dello spirito ostile benchè palliato da una veste che ha parvenza di tutelare i diritti proprii, si prestarono ad un atto che la sottoscritta ritiene dettato unicamente dall'intenzione di fieramente opporsi a qualsiasi opera in genere, che fosse progettata dalla medesima.

Busto Arsizio, il

La Ditta G. CANDIANI fu L.

